

«Il latte costa come l'acqua al supermarket»

A ottobre prezzi ancora in calo. E gli agricoltori temono il collasso economico
A picco il valore del grano (-38%). Il «Made in Italy» alimentare è a rischio

■ Niente da fare. I prezzi non risalgono nonostante la medicina di Draghi che ha gonfiato il sistema bancario di liquidità. Così anche a ottobre i prezzi sono scesi di nuovo sotto lo zero. Un calo dello 0,1% che basta ad annullare il rialzo registrato dall'Istat a settembre (che aveva dato motivo di sollievo agli operatori economici) e che allontana l'Italia dal resto dell'Eurozona, dove i listini continuano a salire raggiungendo quota 0,5%.

Non nel nostro Paese dove ora il termometro dell'Istat si riposiziona sui livelli di luglio e agosto, contro le attese degli analisti che per lo più indicavano un proseguimento della timida risalita dei prezzi. Il 2016 si candida così a diventare l'anno dell'inflazione zero, il «tabellone» segna otto mesi su dieci in territorio negativo

”

Consumatori

L'Adusbef parla di «dato scoraggiante», il Codacons preannuncia un «Natale gelido» e Confcommercio vede vivi i rischi di una «perdurante deflazione»

”

Coldiretti

I prezzi sono talmente bassi che oggi gli agricoltori devono vendere più di tre litri di latte per bersi un caffè o quindici chili di grano per comprarsene uno di pane



Ottobre

Carovita in discesa dello 0,1%
In controtendenza rispetto all'Ue

CAMPAGNE A RISCHIO

A segnalare un'autentica sofferenza è il settore agricolo nel quale il continuo calo dei prezzi sta avendo effetti devastanti.

La denuncia arriva dalla Coldiretti che ha spiegato come «le quotazioni rispetto allo scorso anno sono crollate per il grano duro (-38%) e il latte viene ormai pagato agli allevatori quasi come l'acqua minerale al supermercato».

Se la media dei prezzi è infatti scesa dello 0,1% nel comparto alimentare la riduzione è stata ancora più incisiva con una riduzione dello 0,3% su base annua. «A rischio - sottolinea la Coldiretti - c'è il futuro di prodotti simbolo del Made in Italy, ma anche un sistema produttivo sostenibile che garantisce reddito e lavoro a centinaia di migliaia di famiglie e difende il territorio nazionale dal degrado e dalla desertificazione».

«Oggi gli agricoltori - ha precisato la Coldiretti - devono vendere più di tre litri di latte

per bersi un caffè o quindici chili di grano per comprarsene uno di pane. Le coltivazioni

come il latte e la carne - conclude la Coldiretti - subiscono la pressione delle distorsioni di filiera e dal flusso delle importazioni selvagge che fanno concorrenza sleale alla produzione nazionale perché vengono spacciati come Made in Italy per la mancanza di indicazione chiara sull'origine in eti-

chetta».

GLI EFFETTI DISTRUTTIVI

Lo scenario della deflazione non convince nemmeno i consumatori che non si accontentano di un dato che, a prima vista, potrebbe essere favorevole alle tasche degli italiani. L'Unione nazionale dei consu-

matori (Unc), infatti, stima un risparmio di 23 euro annui per la famiglia tipo. Ma non bisogna essere economisti come il calo dei prezzi sia un virus che distrugge capacità produttiva, perché i ricavi non consentono di coprire i costi di investimento dei produttori, e soprattutto perché dietro

c'è una domanda che non tira. E una ripresa ferma al palo. Così l'Adusbef parla di «dato scoraggiante», il Codacons preannuncia un «Natale gelido» e Confcommercio vede vivi i rischi di una «perdurante deflazione».

I BENI PIÙ ECONOMICI

A pesare sull'indice dei prezzi ci sono anche fattori stagionali, che sono anche alla base dei ribassi nel settore turistico (-7,7% per i voli e -4,3% per gli alberghi). Si smorza anche il caro-scuola, con costi in discesa anche per gli asili nido. Qualcosa però si muove anche in Italia. I prezzi alla produzione nell'industria, al fondo della catena dell'inflazione, restano con il segno meno davanti (-0,7% a settembre) ma l'inaffidamento si riduce notevolmente rispetto a qualche mese fa. Certo solo un piccolo passo rispetto a chi, come la Germania, ha messo il piede sull'acceleratore, con i prezzi in risalita come non accadeva da due anni. Con la differenza che mentre a Berlino il rincaro è culturalmente visto come il fumo negli occhi, a Roma non si attende altro.

Fil. Cal.